

IMPIANTO DI RETE E OPERE DI RETE PER LA CONNESSIONE A 20 kV

DEGLI IMPIANTI DI PRODUZIONE "DAV UNIPERSONAL".

Ubicati nel Comune di Acquariva Platani Contrada Zolfara.

PROGETTO DEFINITIVO AI SENSI DELLA L.R. 11 DEL 2022

RELAZIONI

RELAZIONE DEI VINCOLI E DELLE INTERFERENZE

IDENTIFICATIVO ELABORATO

Livello prog.	Codice Rintracciabilità	Tipo documento	N. elaborato	Tot. fogli	NOME FILE	DATA	FORMATO	SCALA
PD	488119269		01.02	38	ACQUAVIVA PLATANI_RT	30.09.2025	A4

REV.	DATA	DESCRIZIONE	ESEGUITO	VERIFICATO	APPROVATO
01	30/09/2025	Relazione dei Vincoli e delle Interferenze			Ing.Tumbarello Giovanni



PROGETTISTA:
Ing. Tumbarello Giovanni
ISCRITTO ALL'ORDINE DEGLI INGEGNERI
DELLA PROVINCIA DI CALTANISETTA N. 846

Sede Operativa
Via J. F. Kennedy n°48
91026 Mazara del Vallo (TP)
Sede Legale
Piazza del Popolo n°18
00187 Roma (RM)

Contatti
P. IVA 02540650815
Tel: 0923 944131
Email: info@a29srl.it
PEC: a29@pec.a29srl.it
www.a29srl.it

GESTORE RETE ELETTRICA
e-distribuzione

Il Responsabile

DAV UNIPERSONAL
via SIDNEY SONNINO 152,
09100 CAGLIARI(CA)
P. IVA 02073810851
LEGALE RAPPRESENTANTE:
Tuzzeo Daniel

Il Responsabile

1. PREMESSA

Il presente documento costituisce la relazione tecnica descrittiva dei vari vincoli che sono attraversati dagli attraversati dagli impianti di rete al fine di connettere l'impianto fotovoltaico "Acquaviva" di potenza nominale 900kW

da realizzare nel comune di Acquaviva Platani (CL), alla rete di trasmissione nazionale (RTN) con lo scopo di immettere l'energia elettrica prodotta. L'impianto di rete di progetto si sviluppa sul foglio catastale n. 9 del Comune di Acquaviva Platani (CL).

2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

L'impianto "Acquaviva" sorgerà sul territorio di Acquaviva Platani (CL), ad una distanza di circa 1,0 km in direzione Sud dal centro del comune di Acquaviva Platani, contornato da paesaggio agricolo e qualche manufatto adibito a masseria o azienda agricola con quote massime che si aggirano intorno ai 265 metri s.l.m. L'area presenta una forma poligonale regolare. La zona è caratterizzata da alternanze di colline, valli e impluvi, con rilievi non troppo elevati ma discontinui, tipici delle aree interne dei Sicani. Dal punto di vista morfologico il terreno è, in prevalenza, collinare.

L'area di progetto ricade all'interno del vincolo geomorfologico, ma nella porzione interessata non è previsto alcun intervento edilizio. Non sono presenti situazioni di rischio idrogeologico o idraulico.

Il punto di consegna, con codice Prod. 488119269 sarà posizionato al Foglio 9 – Particella 203 e 207 distanziato circa 4m da strada pubblica alle coordinate geografiche Lat 37.565246– Long. 13.698159°. Il collegamento sarà in entra-esce su linea MT esistente CATTOLICA, uscente dalla cabina primaria AT/MT RIBERA alimentata dalla CP RIBERA.

In particolare la connessione avverrà connessa in antenna dalla linea MT esistente ACQUAVIVA -- D81023373 alimentata dalla CP CASTELTERMINI -- D800-1-381252, con percorso da realizzare interamente su proprietà privata di proprietà del produttore. Tale soluzione prevede una connessione in antenna dalla linea MT esistente ACQUAVIVA -- D81023373, nella tratta dei nodi D810-2-426433 ÷ D810-4-116694, mediante costruzione di Cavo aereo AL 50mmq e cavo interrato AL 185mmq per l'ingresso in cabina.

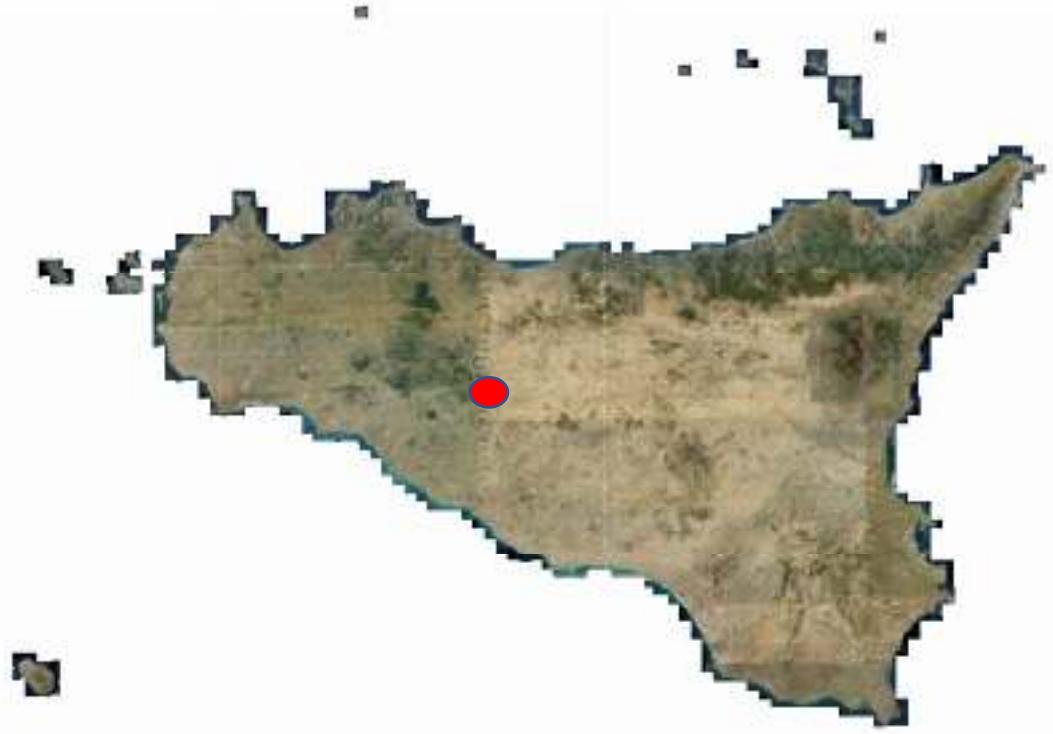


Figura 1: Ubicazione degli impianti

3. ANALISI DI COERENZA CON I VINCOLI E GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

Nel presente paragrafo viene descritto il contesto in cui ricade il parco fotovoltaico in progetto analizzando il sito d'intervento, la vincolistica di natura ambientale, di tutela del paesaggio e del patrimonio storico artistico. Oltre che su considerazioni di natura tecnica, la scelta del sito per la realizzazione del parco fotovoltaico, è stata effettuata tenendo conto dell'aspetto vincolistico dell'area in cui dovrà essere realizzato il parco e nella fattispecie è stato accertato che l'area oggetto di intervento:

CHECKLIST DEI VINCOLI						
N°	Tipologia di vincolo	Riferimento normativo	Pareri	Ente	Presenza sull'area di progetto	
					SI	NO
1	Vincolo paesaggistico	D.Lgs. 42/2024		Soprintendenza		X
2	Vincolo idrogeologico	L. 3267/23		Ispettorati Ripartimentali delle Foreste con giurisdizione provinciale		X
3	Vincolo archeologico			Soprintendenza		X
4	Fascia di rispetto stradale	Codice della strada		Comune di Acquaviva Platani	X	
5	Area soggetta ad esondazione			PAI- Piano assetto idrogeologico		X
6	Area soggetta a rischio geomorfologico				X	
7	Area Natura 2000/SIC/ZPS	Regolamento UE Habitat e Direttiva 92/43/CEE del 21 maggio 1992				X
8	Area IBA	(79/409/CEE del 2 aprile 1979				X
9	Zone di tutela agricola (ZTO,ZPS)	Legge Regionale Sicilia n. 4/2014				X
10	Piano di Gestione del Rischio Alluvioni - PGRA	DPCM 7/03/2019				X
11	Piano di Tutela delle Acque (PTA)	D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. e dalla Direttiva 2000/60/CE				X
12	Piano Forestale Regionale – (PFR)	Legge Regionale 6 aprile 1996, n 16 e ss.mm.ii. e Decreto Legislativo 18 maggio 2001 n.227				X
13	Vincoli Ambientali - Aree protette (parchi, riserve naturali)	Legge Regionale Sicilia n. 10/1984		Soprintendenza		X
14	Piano Cave	Art. 8 L.R. 127/80 e s.m.i.		Assessorato Regionale		X

			dell'Energia e dei Servizi di Pubblica Utilità Dipartimento dell'Energia Servizio per lo Sviluppo Minerario Regione Siciliana		
--	--	--	--	--	--

- **ricade** all'interno delle aree definite idonee ai sensi della lettera c-quater) del comma 8 dell'art. 20 del D.Lgs. 08.11.2021 n. 199;
- **ricade** all'interno delle aree perimetrare come “non idonee” stabilite con il D.M. 10/09/2010 e s.m.i. in particolare si trova all'interno di aree comprese tra quelle individuate alla lettera f), tuttavia nella porzione di area perimettrata non è previsto alcun intervento edilizio dell'allegato 3 annesso al Decreto del Ministro dello Sviluppo Economico del 10 Settembre 2010;
- **non ricade** in zona di interesse archeologico;
- **non ricade** all'interno della zone naturali protette nazionali e regionali;
- **non è interna** all'area di Carta Habitat secondo natura 2000 ma esterna ai siti di importanza comunitaria (SIC) e alle zone di protezione speciale (ZPS);
- **è esterna** alle zone umide individuate dalla convenzione di Ramsar;
- **è esterna** alle zona IBA (Important Bird Area);
- **non risulta** fra le aree determinanti ai fini della conservazione della biodiversità;
- **non ricade** fra quelle interessate da produzioni agroalimentari di qualità (produzioni biologiche, D.O.P., I.G.P. S.T.G. D.O.C, D.O.C.G, produzioni tradizionali) e/o di particolare pregio, incluse le aree caratterizzate da un'elevata capacità d'uso dei suoli;
- **non ricade** nel raggio di mt. 500,00 dal vincolo “Aree tutelate – art. 134 lett. c - D.Lgs. 42/04”.
- **non ricade** all'interno di Vincolo Idrogeologico;
- **Non ricade** all'interno di Area vincolata a Piano Cave.

3.1. Siti di Interesse Comunitario, Zone a Protezione Speciale e Are e IBA

La Rete Natura 2000 è il principale strumento europeo per la conservazione della biodiversità, nata a seguito delle 2 direttive europee Habitat (Direttive 92/43/CEE del 21 maggio 1992) e Uccelli (79/409/CEE del 2 aprile 1979).

Queste due direttive sono finalizzate alla conservazione delle specie animali e vegetali più significative a livello europeo e degli habitat in cui esse vivono.

La Rete si fonda su principi di coesistenza ed equilibrio tra conservazione della natura e attività umane e uso sostenibile delle risorse (agricoltura, selvicoltura e pesca sostenibili). La rete è gestita attraverso misure di conservazione per la tutela della biodiversità e sostenuta attraverso strumenti finanziari specifici come LIFE e altri più generali volti a ricompensare le scelte economiche.

sostenibili per esempio in agricoltura, nel turismo, nella mobilità.

La rete Natura 2000 individua:

- Siti di Interesse Comunitario (SIC), identificati dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva

Habitat;

- Zone Speciali di Conservazione (ZSC) che comprendono anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

In Sicilia, con decreto n. 46/GAB del 21 febbraio 2005 dell'Assessorato Regionale per il Territorio e l'Ambiente, sono stati istituiti 204 Siti di Importanza Comunitaria (SIC), 15 Zone di Protezione Speciale (ZPS), 14 aree contestualmente SIC e ZPS per un totale di 233 aree da tutelare.

L'intera area non ricade nella porzione soggetta al vincolo "Area Natura 2000".



Figura 2- Sovrapposizione dell'area di impianto su Carta Natura 2000

La conservazione della biodiversità in generale, e dell'avifauna in particolare, è una missione estremamente ardua: a livello mondiale, quasi il 12% delle specie di uccelli è minacciato di estinzione e buona parte delle altre sono in declino e le minacce sono molteplici ed in continua evoluzione. D'altro canto le risorse a disposizione sono estremamente limitate; risulta quindi fondamentale saperle indirizzare in maniera da rendere gli sforzi di conservazione il più possibile efficaci. Con questa logica nasce il concetto di IBA (Important Bird Area).

Le Important Bird Areas (IBA) sono siti prioritari per l'avifauna, individuati in tutto il mondo sulla base di criteri ornitologici applicabili su larga scala, da parte di associazioni non governative che fanno parte di BirdLife International.

Per essere riconosciuto come IBA, un sito deve possedere almeno una delle seguenti caratteristiche:

- ospitare un numero rilevante di individui di una o più specie minacciate a livello globale;

- fare parte di una tipologia di aree importante per la conservazione di particolari specie (come le zone umide o i pascoli aridi o le scogliere dove nidificano gli uccelli marini);
 - essere una zona in cui si concentra un numero particolarmente alto di uccelli in migrazione. Le opere relative agli impianti fotovoltaici in oggetto non ricadono in alcun modo all'interno di tali aree per cui il progetto risulta essere conforme e coerente al rispetto delle aree IBA.

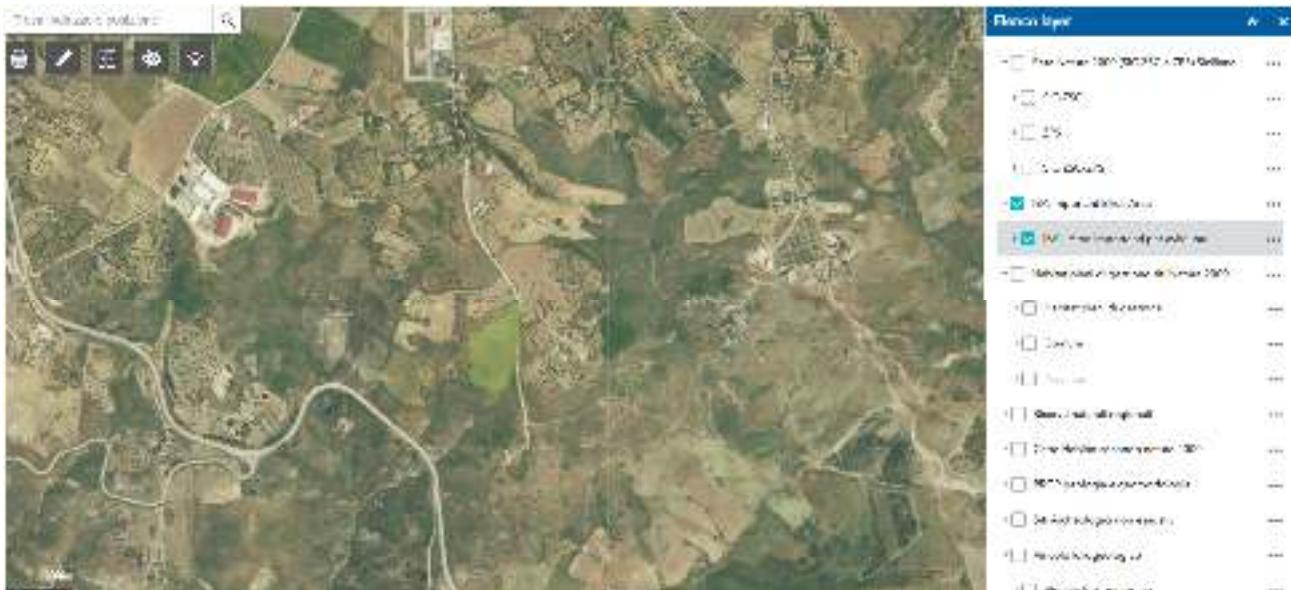


Figura 3: sovrapposizione dell'area su Carta IBA

3.2. Vincolo idrogeologico - Legge n. 3267/23

Il Vincolo Idrogeologico è istituito e normato con il Regio Decreto n. 3267 del 30 dicembre 1923 e con il Regio Decreto n. 1126 del 16 maggio 1926.

Il suddetto Decreto prescrive le limitazioni d'uso delle aree vincolate, al fin e di non turbarne l'assetto idrogeologico e conservare o migliorare l'assetto dei versanti caratterizzati da dissesto o da una elevata sensibilità. Le attività di controllo del territorio e le procedure autorizzative per le aree vincolate dalla legge 3267/23 sono di competenza degli Ispettorati Ripartimentali delle Forze armate con giurisdizione provinciale, in virtù della delega che la Regione Sardegna ha ricevuto per esercitare le funzioni dello Stato per la protezione delle risorse idriche. La legge in oggetto prevede limitazioni nelle opere e nel taglio di vegetazione nelle aree vincolate, perciò qualsiasi opera da realizzarsi in un'area vincolata deve essere preventivamente autorizzata dall'Ispettorato Ripartimentale competente.

L'area di progetto NON ricade in zona soggetta a vincolo idrogeologico.



Figura 4: Sovrapposizione dell'area di impianto su vincolo idrogeologico

3.3. Piano Paesistico Regionale (PPR)

Il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale individua le seguenti tipologie di vincoli:

- archeologici e paesaggistici;
 - ambientali;
 - urbanistici;
 - geomorfologici.

Le aree tutelate per legge da vincoli archeologici e paesaggistici sono elencate nel l'art.142 del D. Lgs. del 22 gennaio 2004 n° 42, "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137".

I vincoli ambientali sono invece rappresentati dai siti di importanza comunitaria (SIC) e dalle zone di protezione speciale (ZPS). Le prime sono definite nella direttiva comunitaria n. 43 del 21 maggio 1992, (92/43/CEE), nota come Direttiva "Habitat", recepita in Italia a partire dal 1997 mentre le seconde (ZPS), in Italia, ai sensi dell'art. 1 comma 5 della Legge n° 157/1992, sono zone di protezione scelte lungo le rotte di migrazione dell'avifauna, finalizzate al mantenimento ed alla sistemazione di idonei habitat per la conservazione e gestione delle popolazioni di uccelli selvatici migratori. Tali aree sono state individuate dagli stati membri dell'Unione Europea (Direttiva 79/409/CEE nota come Direttiva Uccelli) e assieme alle Zone Speciali di Conservazione costituiscono, la Rete Natura 2000. I vincoli di natura urbanistica sono individuati dagli strumenti urbanistici comunali vigenti mentre i vincoli geomorfologici sono individuati dal piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.) dell'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente della Regione Siciliana. Il territorio Siciliano è suddiviso nei seguenti Paesaggistici:

- Piano Paesaggistico degli Ambiti 8, 11, 12, 13, 14, 16, 17 ricadenti nella provincia Catania;
 - Piano Paesaggistico degli Ambiti 2, 3, 5, 6, 10, 11 e 15 ricadenti nella provincia di Agrigento;
 - Piano Paesaggistico delle Isole Pelagie (Lampedusa e Linosa);

- Piano Paesaggistico degli ambiti 6, 7, 10, 11, 12, 15 ricadenti nella provincia di Caltanissetta;
- Piano Paesaggistico dell'Ambito 9 ricadente nella provincia di Messina;
- Piano Paesaggistico degli Ambiti 15, 16 e 17 ricadenti nella provincia di Ragusa;
- Piano Paesaggistico degli Ambiti 14 e 17 ricadenti nella provincia di Siracusa;
- Piano Paesaggistico dell'Ambito 1 ricadente nella provincia di Trapani;
- Piano Paesaggistico delle Isole Egadi (Favignana, Levanzo e Marettimo);
- Piano Paesaggistico degli Ambiti 2 e 3 ricadenti nella provincia di Trapani;

Il luogo oggetto di intervento, ricadente nella Provincia di Agrigento, è regolamentato dal D. Lgs. 42/04.

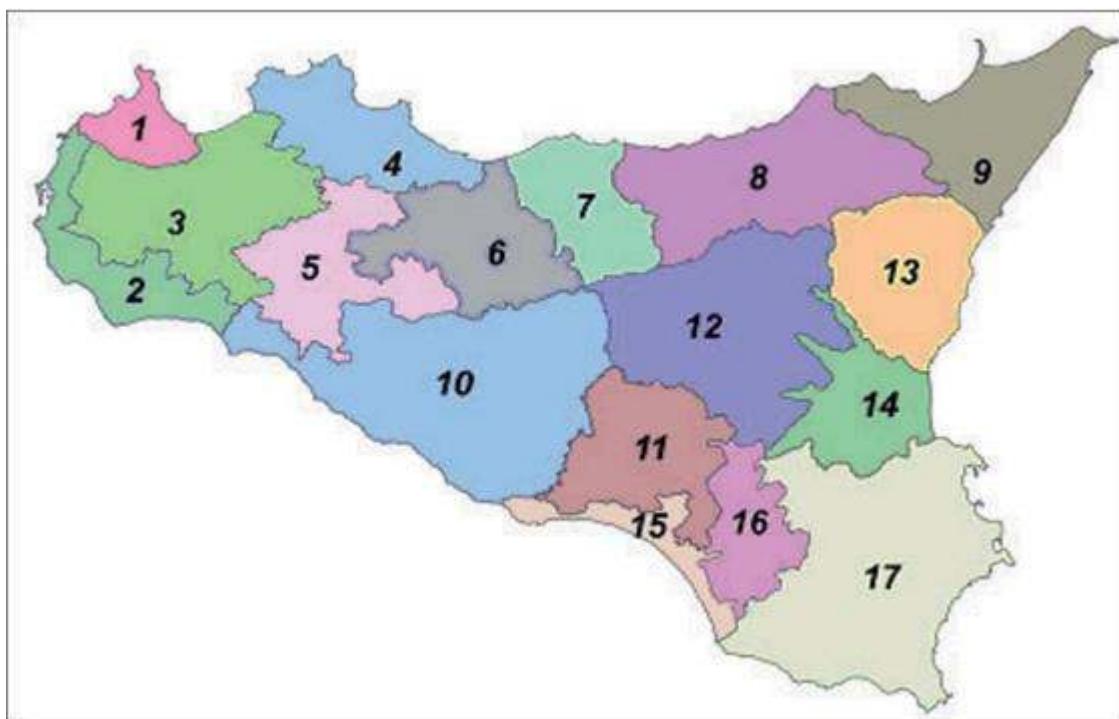


Figura 5: Ambiti Paesaggistici Regionali

L'area oggetto di intervento non ricade all'interno di alcun vincolo.



Figura 6: Sovrapposizione dell'area da impianto su carta dei Beni Paesaggistici

3.4. Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Geomorfologico e Idrogeologico (PAI)

Il Piano Stralcio per la Difesa del Rischio Idrogeologico (PAI) dell'Autorità di Bacino (AdB) della Sicilia è stato approvato, nella prima stesura, nel 2004 e ha subito una serie di aggiornamenti fino al più recente passato. Il P.A.I. mira a pervenire ad un assetto idrogeologico del territorio che minimizzi, per ogni area, il livello di rischio connesso a identificati eventi naturali estremi mediante:

- la conoscenza globale dei fenomeni di dissesto del territorio e la valutazione del relativo rischio;
- l'adozione di norme di tutela e prescrizioni in rapporto alla pericolosità e al diverso livello di rischio;
- la programmazione di interventi di mitigazione o eliminazione delle condizioni di rischio idrogeologico.

L'area del progetto coinvolge in parte un'area soggetta al vincolo geomorfologico, tuttavia nella porzione di area perimettrata e nell'intorno di 20 metri dal vincolo, non è previsto alcun intervento edilizio. L'area non risulta, pertanto, soggetta alla disciplina del PAI.



Figura 7: Sovrapposizione dell'area di impianto su Estratto PAI – Geomorfologia Dissesti



Figura 8: Sovrapposizione dell'area di impianto su Estratto PAI – Geomorfologia Rischio

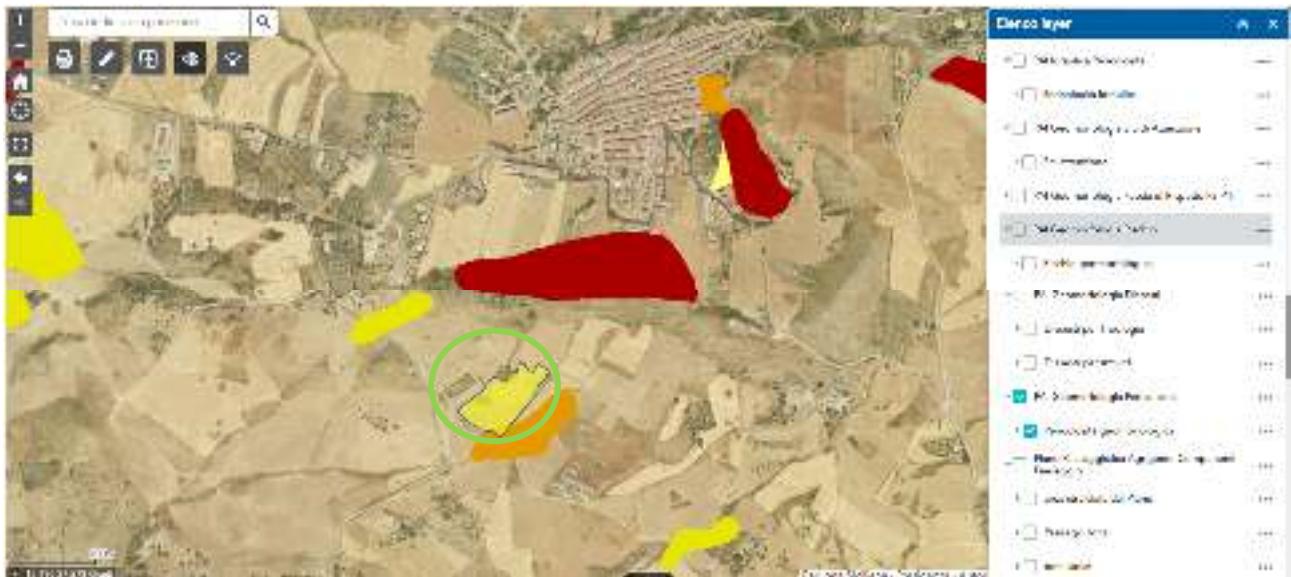


Figura 9: Sovrapposizione dell'area di impianto su Estratto PAI – Geomorfologia Pericolosità



Figura 10: Sovrapposizione dell'area di impianto su Estratto PAI – Pericolosità Idraulica

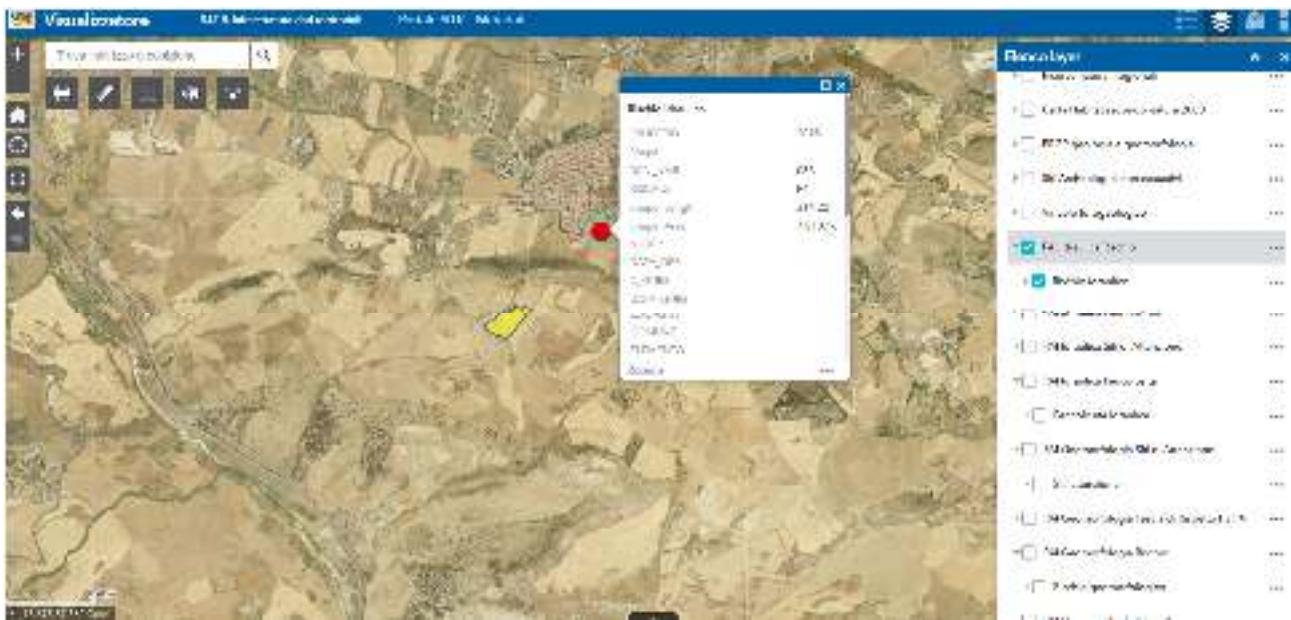


Figura 11: Sovrapposizione dell'area di impianto su Estratto PAI – Idraulica Rischio

3.5. Piano di Gestione del Rischio Alluvioni

Il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA), approvato nella Regione Sicilia con DPCM 7/03/2019 pubblicato su GU n°198 del 24/08/2019, a partire dalle caratteristiche del bacino idrografico interessato, riguarda tutti gli aspetti della gestione del rischio di alluvioni: la prevenzione, la protezione e la preparazione, comprendendo al suo interno anche la fase di previsione delle alluvioni e i sistemi di allertamento, oltre alla gestione in fase di evento. Ciascuna delle Adb del Distretto è stata impegnata nella predisposizione del PGRA per le Unit of Management (UoM; bacini idrografici) di competenza secondo le modalità indicate dal D.Lgs 49/2010; la parte dedicata agli aspetti di protezione civile però è redatta dalle Regioni che, in coordinamento tra loro e con il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile, provvedono alla predisposizione ed attuazione del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale per il rischio idraulico.

Le Mappe della pericolosità da alluvioni (redatte ai sensi dell'art.6 c.2 e 3 D.Lgs 49/2010) individuano le aree geografiche che potrebbero essere interessate da alluvioni secondo tre scenari di pericolosità idraulica:

- alluvioni rare di estrema intensità – tempi di ritorno degli eventi alluvionali fino a 500 anni dall'evento (scarsa probabilità di accadimento - Livello di Pericolosità P1);
- alluvioni poco frequenti: tempo di ritorno degli eventi alluvionali fra 100 e 200 anni (media probabilità di accadimento - Livello di Pericolosità P2);
- alluvioni frequenti: tempo di ritorno degli eventi alluvionali fra 20 e 50 anni (elevata probabilità di accadimento- Livello di Pericolosità P3).

Le Mappe del rischio indicano le potenziali conseguenze negative derivanti dalle alluvioni in 4 classi di rischio di cui al DPCM 29 settembre 1998, espresse in termini di:

- numero indicativo degli abitanti interessati;
- infrastrutture e strutture strategiche (autostrade, ferrovie, ospedali, scuole, etc.);
- beni ambientali, storici e culturali di rilevante interesse;
- distribuzione e tipologia delle attività economiche;

- impianti che potrebbero provocare inquinamento accidentale in caso di alluvione e aree protette.

L'area interessata dal presente progetto, come si evince dalle cartografie di seguito riportate, è esterno alle perimetrazioni delle aree a rischio alluvione individuate dal PGRA.



Figura 12: Stralcio impianto su PGRA

3.6. Piano di Tutela delle Acque (PTA)

Il Piano di Tutela delle Acque, previsto dal D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii . e dalla Direttiva 2000/60/CE, è stato approvato con ordinanza n.333 del 24/12/2008 dal Commissario Delegato per l'Emergenza bonifiche e la tutela delle acque della Sicilia. Il PTA individua i corpi idrici significativi e gli obiettivi di qualità ambientale, i corpi idrici a specifica destinazione con i relativi obiettivi funzionali e gli interventi atti a garantire il loro raggiungimento o mantenimento, nonché le misure di tutela qualitativa e quantitativa, fra loro integrate e distinte per bacino idrografico; individua, altresì, le aree sottoposte a specifica tutela e le misure di prevenzione dell'inquinamento e di risanamento, differenziate in:

- aree sensibili;
- zone vulnerabili da nitrati di origine agricola;
- zone vulnerabili da prodotti fitosanitari;
- aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano;
- aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano- vincoli. Il "PTA"

riguarda la caratterizzazione, il monitoraggio, l'impatto antropico e la programmazione degli interventi di tutti i bacini superficiali e sotterranei del territorio, isole minori comprese. Relativamente all'intervento progettuale oggetto del presente studio, considerate le trascurabili interazioni sulla componente "ambiente idrico" il progetto in esame:

- non risulta considerato tra gli strumenti di intervento contemplati dal Piano che persegue la tutela e gli obiettivi di qualità ambientale della risorsa idrica;
- non risulta in contrasto con la disciplina del Piano e con le misure di prevenzione dell'inquinamento o di risanamento per specifiche aree (aree di estrazione acque destinate al consumo umano, aree sensibili, ecc.);

- non presenta elementi in contrasto, in termini di consumi idrici, in quanto non comporta significativi impatti in termini quali- quantitativi dell'acqua utilizzata durante l'esercizio (uso irriguo delle coltivazioni e pulizia saltuaria dei moduli);
- non presenta elementi in contrasto, in termini di scarichi idrici, in quanto comporterà la generazione di reflui idrici civili e di acque meteoriche che saranno gestite in accordo alla specifica disciplina vigente.

Il Piano di tutela delle acque costituisce un adempimento della Regione per il perseguimento della tutela delle risorse idriche in tutte le fattispecie con cui in natura si presentano.

Il piano prende le mosse da una approfondita conoscenza dello stato delle risorse sia sotto il profilo della qualità che sotto il profilo delle utilizzazioni, e costituisce piano stralci o di settore del piano di bacino ai sensi dell'articolo 17 comma 6 ter della legge 18 maggio 1989 n. 183. Gli studi condotti per la redazione del Piano hanno consentito di suddividere gli ambiti territoriali della regione in bacini idrografici.

L'individuazione dei bacini idrografici è un'operazione tecnica di tipo geografico - fisico e consiste nel tracciamento degli spartiacque sulla base dell'andamento del piano topografico. Ogni bacino idrografico è caratterizzato da un corso d'acqua principale, che sfocia a mare, e da una serie di sottobacini secondari che ospitano gli affluenti. Bacini e sottobacini possono avere dimensione ed andamento di verso secondo le caratteristiche idrologiche, geologiche ed idrogeologiche della regione geografica e climatica nella quale vengono a svilupparsi.

Nel Piano sono stati individuati 41 bacini; di questi 40 individuano altrettanti corpi idrici significativi e uno è costituito dal sistema idrico dell'isola di Pantelleria.

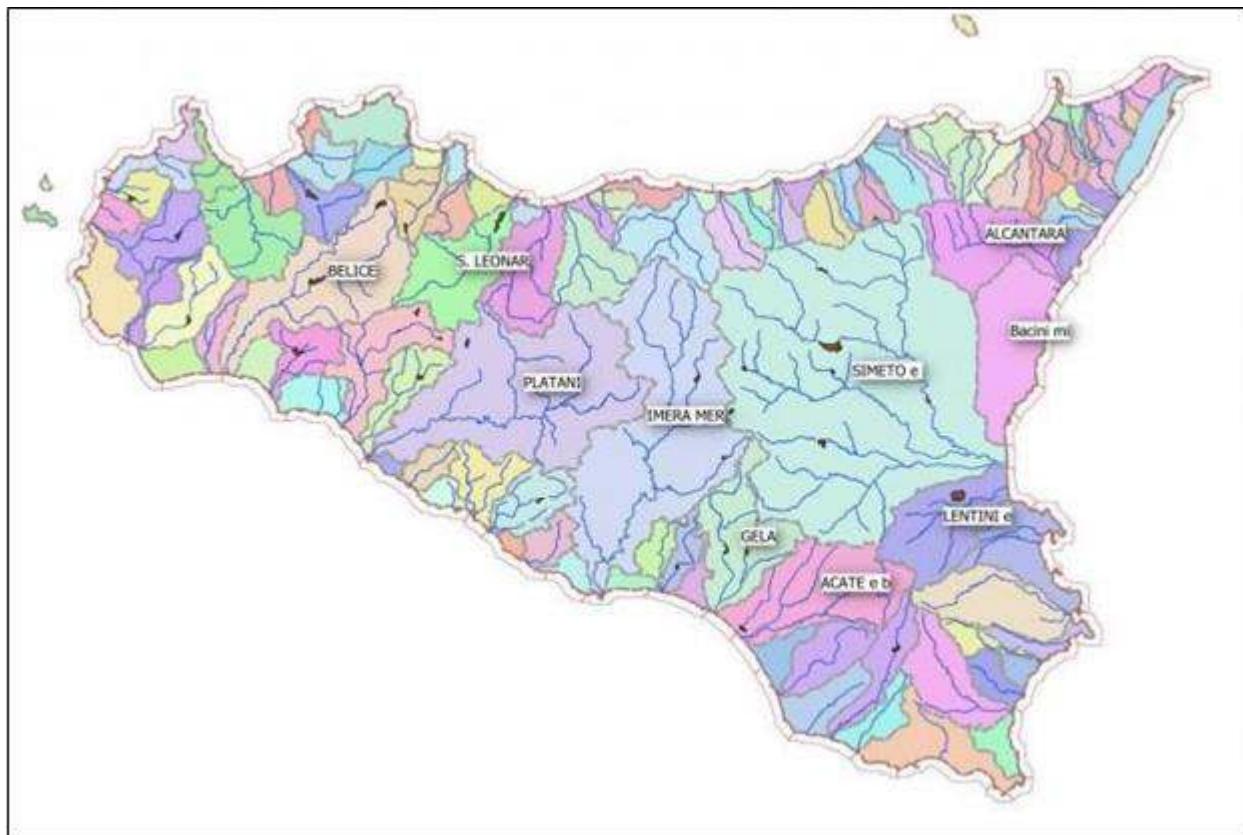


Figura 13: Piano di Tutela delle Acque – Bacini idrografici Sicilia

L'elaborazione del Piano ha richiesto una conoscenza approfondita della struttura del territorio nei suoi vari aspetti geologici, idrologici, idrogeologici, vegetazionali, di vulnerabilità, di pressione antropica, che sono

stati confrontati con il risultato dell'analisi della qualità delle acque, e con le specifiche protezioni previste dalla legge per porzioni di territorio interessate da corpi idrici a specifica destinazione.

I corpi idrici sono stati classificati in:

- corpi idrici significativi;
- corpi idrici non significativi.

Il terreno destinato alla realizzazione dei parchi fotovoltaici si trova all'interno del bacino idrografico (063) del "Platani".

3.7. Piano Regionale Parchi e Riserve Naturali

Il Piano Regionale dei Parchi e delle Riserve Naturali è stato approvato con D A n. 970 del 1991. Esso costituisce lo strumento di riferimento per l'identificazione delle Riserve Naturali e Parchi dell'intero territorio regionale, in attuazione della Legge Regionale n. 98 del 6 maggio 1981, come modificata dalla Legge 14 dell'agosto 1988.

La classificazione delle aree protette, distingue:

- Parchi nazionali: sono costituiti da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono uno o più ecosistemi intatti o anche parzialmente alterati da interventi antropici, una o più formazioni fisiche, geologiche, geomorfologiche, biologiche, di rilievo internazionale o nazionale per valori naturalistici, scientifici, estetici, culturali, educativi e ricreativi tali da richiedere l'intervento dello Stato ai fini della loro conservazione per le generazioni presenti e future;
- Parchi naturali regionali: sono costituiti da aree terrestri, fluviali, lacuali ed eventualmente da tratti di mare prospicienti la costa, di valore naturalistico e ambientale, che costituiscono, nell'ambito di una o più regioni limitrofe, un sistema omogeneo individuato dagli assetti naturali dei luoghi, dai valori paesaggistici ed artistici e dalle tradizioni culturali delle popolazioni locali;
- Riserve naturali: sono costituite da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono una o più specie naturalisticamente rilevanti della flora e della fauna, ovvero presentino uno o più ecosistemi importanti per le diversità biologiche o per la conservazione delle risorse genetiche. Le riserve naturali possono essere statali o regionali in base alla rilevanza degli interessi in esse rappresentati.

In relazione alla rete dei Parchi e delle Riserve individuata nel territorio regionale, il progetto in esame risulta completamente esterno alla perimetrazione di tali aree e non risulta pertanto soggetto alla disciplina dei piani di gestione degli stessi.



Figura 14: Sovrapposizione dell'area di impianto su cartografia Parchi e Riserve

3.8. Piano Forestale Regionale – (PFR) Legge Regionale 6 aprile 1996, n 16 e ss.mm.ii. e Decreto Legislativo 18 maggio 2001 n.227

Il Piano Forestale Regionale (PFR) è uno strumento di indirizzo, finalizzato alla pianificazione, programmazione e gestione del territorio forestale e agroforestale regionale, per il perseguimento degli obiettivi di tutela dell'ambiente e di sviluppo sostenibile dell'economia rurale della Sicilia. Le superfici boscate, individuate nell'intervento forestale e nelle carte forestali, sono basate sulle definizioni di bosco indicate nella legislazione regionale (Legge Regionale 6 aprile 1996, n 16 e ss.mm.ii.) e nazionali (Decreto Legislativo 18 maggio 2001 n.227), ai fini dell'applicazione di specifici vincoli e norme di tutela.

Poiché l'area di intervento non ricade all'interno di aree forestate l'opera in progetto risulta di fatto coerente con tale Piano. Dalla consultazione della Carta forestale D.Lgs. 227_2001 e della Carta forestale L.R. 16_1996, disponibili sul sito internet del SITR, Regione Sicilia, si evince che il territorio dei campi fotovoltaici non è caratterizzato dalla presenza di aree boschive:

- nessuna porzione di territorio del campo fotovoltaico è soggetta al vincolo delle aree boscate, secondo l'art. 2 D.L. 18 Maggio 2001 n°227;
- nessuna porzione del territorio del campo fotovoltaico è interessata da vincolo boschivo, secondo la L.R. 16/96.



Figura 15: Sovrapposizioni dell'area di impianto su Carta Forestale

3.9. Piano Cave – Legge Regionale, n 127 del 1980 e ss.mm.ii.

Il "Piano cave" della Regione Siciliana è lo strumento di pianificazione che individua le aree idonee all'attività estrattiva di cave, definendo indirizzi per lo sviluppo sostenibile, l'innovazione e la tutela ambientale. L'ultimo aggiornamento, datato 2023, ha introdotto nuove aree e modificato la loro classificazione, passando da 101 Aree di primo livello a 84 Aree di secondo livello, tra le altre modifiche.

È uno strumento di pianificazione che definisce le zone destinate all'attività estrattiva in Sicilia. Il suo obiettivo è guidare lo sviluppo del settore, garantendo al contempo la sostenibilità e la tutela del paesaggio.

L'aggiornamento del Piano Cave del 2023 ha introdotto 63 nuove aree di piano.

Sono state apportate modifiche nella classificazione delle aree, con un aumento delle Aree di primo livello e la trasformazione di altre aree.

Il lotto di terreno oggetto di intervento non ricade all'interno del Vincolo Piano Cave.



Figura 16: Sovrapposizione dell'area di impianto su Carta Piano Cave

Il Comune di Acquaviva Platani si trova a circa 350 metri sul livello del mare, nella valle attraversata dal fiume Platani, in un'area caratterizzata da dolci rilievi collinari tipici dell'entroterra agrigentino. Questa posizione conferisce al territorio una notevole varietà morfologica, con l'alternanza di colline, vallate e zone pianeggianti che influenzano le attività agricole e l'utilizzo del suolo.

La composizione geologica del territorio è contraddistinta dalla presenza di rocce calcaree, marne e argille, che contribuiscono alla buona fertilità dei terreni e favoriscono la coltivazione di specie vegetali tipiche dell'area mediterranea, come ulivi, mandorli e viti.

In passato, **Acquaviva Platani** è stata conosciuta principalmente per le attività agricole e per la sua posizione strategica all'interno della valle del Platani, che ha favorito i collegamenti con i centri vicini. Sebbene non vi siano state importanti attività minerarie come in altri comuni della zona, il paese conserva comunque un forte legame con la storia rurale e con il paesaggio naturale circostante.

È importante che le risorse naturali e paesaggistiche del territorio vengano tutelate e valorizzate attraverso una gestione sostenibile, così da preservare l'equilibrio ambientale e promuovere uno sviluppo armonioso in linea con le caratteristiche naturali e culturali del luogo.

4. CONCLUSIONI

Per quanto sopra esposto, al fine di realizzare l'impianti fotovoltaico oggetto della presente relazione **non vi è alcun parere vincolante**.

Acquaviva Platani (CL), 09/10/2025

Ing. Giovanni Tumbarello